

→ **Chi paga la manovra** Il governo prosegue nella strategia della divisione sindacale

L'attacco al mondo del lavoro

Intervista a Maurizio Landini

«Contratti, assalto senza precedenti. Norme da ritirare»

Il segretario Fiom «Non è così che si esce dalla crisi. Mobilitazione straordinaria e sciopero per un diverso modello di sviluppo. Il Paese chiede un cambiamento»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Questo è un golpe d'agosto. Non è con l'assalto ai diritti dei lavoratori e al contratto nazionale che usciremo dalla crisi. Lo sciopero nazionale è importante, contro la manovra del governo e anche contro Confindustria. Ma non è sufficiente come testimonianza del disaccordo, e non può essere solo un atto di protesta».

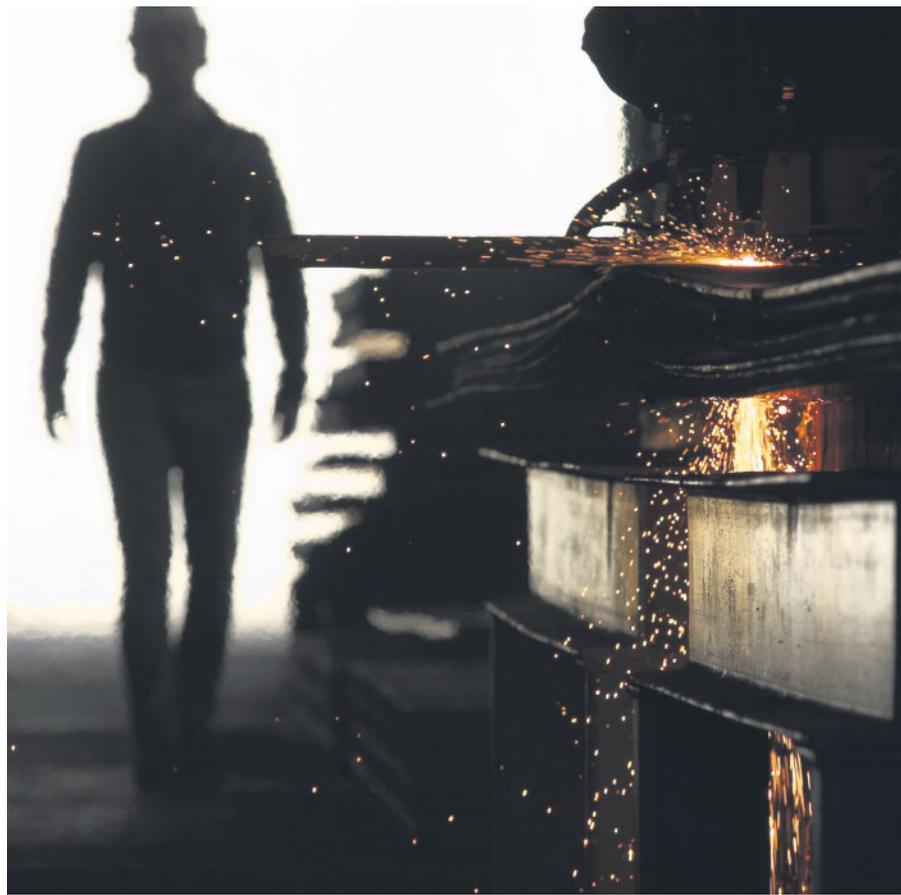
Quindi?

«Inizieremo subito una mobilitazione straordinaria per aprire una fase di reale cambiamento. Per chiedere una politica economica che rimetta al centro il lavoro. In grado di ripensare al modello di sviluppo, compatibile con l'ambiente e competitivo sulla qualità e sulla natura stessa dei prodotti. Una battaglia che non può essere solo della Cgil, ma che deve essere portata in Parlamento dalle forze che si vogliono occupare del lavoro». Maurizio Landini, segretario generale della Fiom Cgil, parla di «un attacco senza precedenti». Nonostante la richiesta al governo di tutte le parti sociali di non intervenire in materia di lavoro e contrattazione, la manovra se ne occupa eccome: aprendo alla possibilità di accordi in deroga al contratto nazionale, favorendo i licenziamenti finora impediti dall'art.18, introdu-

cendo una norma retroattiva che rende legittimi gli accordi Fiat di Pomigliano e Mirafiori. Una *deregulation* che trova il favore di Confindustria, visto che Emma Marcegaglia, in un'intervista a Il sole-24ore, sostiene sia «importante» aver dato «una risposta alla Fiat», così come «dare maggiore centralità ai contratti aziendali».

Le parti sociali avevano chiesto al governo di non intervenire su questo tema, Confindustria compresa. Che cos'è successo, secondo lei?

«Si è parlato di un incontro separato governo-Confindustria, Cisl e Uil. Io mi limito ad osservare le reazioni: Marcegaglia è d'accordo - anzi rilancia auspicando l'innalzamento dell'Iva e il taglio delle pensioni, altri temi assenti dal documento unitario - Cisl e Uil non affrontano il tema. Gli unici contrari sono Cgil e Fiom: chiederemo alla mobilitazione straordinaria nei giorni in cui il provvedimento sarà in Parlamento perché venga ritirato. È un attacco di una gravità senza precedenti, non era mai accaduto nel Dopoguerra si intervenisse per decreto su contrattazione nazionale e possibilità di licenziare. In più, accoppiare le festività significa regalare un aumento dell'orario di lavoro alle imprese. Non bastasse, con la norma pro-Fiat si rendono validi gli accordi votati dalla maggioranza dei lavoratori, come non si sapesse che quei referendum si sono svolti sotto ricatto. E tutto per cedere a Marchionne, che vuole importare una linea -



Un metalmeccanico al lavoro

Chi è

Da apprendista saldatore a leader delle tute blu



MAURIZIO LANDINI

NATO A CASTELNOVO NE' MONTI (RE) NEL 1961
SEGRETARIO GENERALE FIOM-CGIL

Ha cominciato a lavorare a 15 anni come apprendista saldatore in una cooperativa del settore metalmeccanico a Reggio Emilia. È lì, ha detto, che ha capito una cosa: «Il sindacato deve rappresentare le condizioni di chi lavora e non deve guardare in faccia nessuno». È leader dal giugno 2010.

quella statunitense - che non mi pare peraltro vincente».

La manovra colpisce anche il lavoro pubblico.

«In modo significativo: sono in discussione Tfr e tredicesima. E ricordiamoci che gli attacchi al pubblico hanno sempre funzionato da apripista per colpire il privato, come si è visto anche con l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne».

I lavoratori sacrificati sull'altare della finanza: ma almeno questa manovra sarebbe sufficiente?

«Le ricette proposte sono le stesse che hanno determinato la crisi. Tagli, e nulla per la crescita. La critica muove non solo dal fatto che paga chi ha già pagato, ma anche dall'assenza di interventi sulle radici del problema. Sono altre le questioni: ridimensionare la finanza, ragionare su prodotti ambientalmente sostenibili, redistribuire la ricchezza il cui 10% è passato in 15 anni dal salario alla rendita e ai profitti. Con un aumento della precarietà e delle disparità di reddito. In un Paese in cui il 90% dell'Irpef la pagano dipendenti e pensionati. Sareb-